TORINO
Anno 77 - Num. 198
Ogni numero 35 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-048

# LA STAMPA

GIOVEDI'
19 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 13 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 340 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

## DOPO L'EVACUAZIONE DELL'ISOLA ITALIANISSIMA

# Fieri messaggi di Badoglio e di Orlando ai Siciliani

## LA GUERRA
### e gli anglosassoni

Attraverso la trincea cruenta della guerra — e pur mentre il cuore sanguina alla vista delle distruzioni che, più gravemente ogni giorno, colpiscono le nostre città, e le vite innocenti di tanti nostri fratelli — noi pensiamo che sia possibile, che sia anzi ormai tempestivo, scambiare dall'una all'altra sponda umane parole; e che, mentre i soldati tuttora combattono, ed i politici ordiscono, sia questo anzi il compito degli uomini di pensiero. Umane parole, e parole sincere al cento per cento. Nel nuovo clima che si è instaurato in Italia a partire dal 25 luglio, un terzo valore eterno, oltre ai due altri che si chiamano *libertà* e *giustizia* — e cioè la *verità* — dev'essere richiamato e rimesso in onore a ogni costo, nel nostro stesso interesse, che coincide con l'interesse superiore e permanente della civiltà. La verità dev'essere detta e riconosciuta anche se, in un primo momento, e sopra un piano contingente, ciò sembri recar qualche svantaggio: quel che si perde è niente, in confronto di quel che si guadagna, un capitale immenso di rispetto, di stima, di fiducia mondiali (e *Questo l'ha detto Massimo d'Azeglio, dunque possiamo crederlo*», esclamava un giorno, al Parlamento britannico, se la memoria non mi tradisce, lord Palmerston; e di questa aureola del galantuomo anche l'accortezza del diplomatico, anche il giuoco di Cavour si giovava. Così si faceva politica durante il Risorgimento: facciamo i confronti, tiriamo le somme, e vedremo che metterà conto, anche sotto questo rispetto, di tornare al passato!). Noi crediamo dunque fermamente che si possa, che anzi si debba, tentar di combattere anche la guerra con criteri leali, cristiani e cavallereschi: che perciò si possa, e anzi si debba, riconoscere le eventuali ragioni, e onorare le eventuali virtù dell'avversario, pur nel mezzo del più aspro conflitto; perchè, oltre a tutto, non l'odio cieco — come sostenne fino a ieri una propaganda dissennata — bensì la coscienza della buona causa è quella che più conforta gli uomini a combattere ed a morire: quella coscienza che ha prodotto nel 1917 il miracolo del Grappa e ha rinsaldato in queste ultime settimane la resistenza in Sicilia. Basta col cinismo, con la menzogna, col basso machiavellismo! Si può essere onesti senza essere sciocchi. Molti Italiani, fino a ieri, arrossivano di vergogna a sentir spudoratamente negare, sul piano spirituale, che l'Inghilterra di Shakespeare e di Newton avesse un diritto di cittadinanza europea accanto all'Italia di Dante e di Leonardo e alla Germania di Goethe e di Kant; sul piano politico, ch'essa avesse creato una grande ed originale civiltà cui, non per pedissequa e supina imitazione, bensì per sostanziali ragioni ed impulsi di ascesa umana e di progresso civile, s'ispirarono tutto il Settecento e l'Ottocento europei. Noi siamo poi anche d'avviso (pur riconoscendo che qui la cosa si fa più opinabile) che l'Inghilterra non sia quel popolo decadente che hanno voluto darci ad intendere; siamo d'avviso, ad esempio, che la strettissima unione — e chiamatela pur subordinazione, se volete — dell'Inghilterra all'America durante l'attuale conflitto, anzichè essere la corsa al fallimento, sia stato l'ultimo, e tutt'oggi, atto di chiaroveggenza e di coraggio politico della classe dirigente britannica: la quale ha capito la fatalità delle cause geografiche, storiche, economiche per quali portano l'America al primato in seno al mondo anglo-sassone, e ne ha tratto fulmineamente le conseguenze, con un coraggio che l'onora, e con un'abilità che la serve, salvando il salvabile delle posizioni imperiali in una strettissima unione, in una simbiosi col cugino transatlantico. Così avesse capito le cose d'Europa, subito dopo il 1919, la Francia di Poincaré, accedendo senza riserve nè discriminazioni alla generosa e lungimirante politica di Briand! Ma purtroppo in Europa la situazione era diversa.

***

Dette queste parole perchè una profonda convinzione morale e politica ci spingeva a dirle, ci sembra ora opportuno aggiungerne altre che lumeggiano in certo modo il rovescio della medaglia. E saranno parole relative alla profonda preoccupazione ed inquietudine che prende in questo momento tutti gl'Italiani, anche i più equamente disposti verso l'Inghilterra (e non per un semplice riferimento egoistico alle stragi e ferite inferte dalla guerra contro l'Inghilterra al nostro Paese), nel considerare certi aspetti inquietanti della politica anglosassone nei riguardi non solo di noi, ma di tutta l'Europa. Per quanto le opinioni italiane possano essere più o meno discordi sui modi della continuazione e della fine del conflitto, ci sembra che un sentimento ed un dubbio sia unanime: il dubbio che la distruzione tremenda di vite e di beni cui è sottoposta in questo momento l'Italia possa essere, non solo un *metodo* e un calcolo (sia pure spietato) *di guerra*, bensì un *programma*, spaventoso, *di pace*. In altre parole, il dubbio che questa condotta di guerra (oltre a essere la più comoda ed economica, se pur non la più gloriosa, per gli Anglosassoni) celi il proposito di fare, non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa — in caso di vittoria — per lunghi anni un deserto; per sempre, una colonia servile. Due vie si aprono davanti agli Anglosassoni in questo momento (sempre nell'ipotesi, beninteso, di una loro vittoria): una è la via della conquista e dello sfruttamento brutali, senza riguardo alcuno, non solo ai popoli vinti, ma all'idea stessa di una futura organizzazione umana del mondo, l'altra è la via della ricostruzione integrale e chiaroveggente. La prima è la via dell'interesse immediato, della cupidigia elementare, dell'odio cieco o della vendetta: portar via tutto al nemico, distruggerlo; la seconda è la via, non solo dell'umanità e della civiltà cristiana, ma anche di un superiore interesse politico, che dischiuderebbe agli Anglosassoni un avvenire luminoso, una missione altissima (nè per questo meno materialmente proficua) di direzione, o condirezione, di tutta una fase della civiltà. La prima via porta alla distruzione, la seconda alla ricostruzione dell'Europa, «*La già gloriosa Europa*», come ha detto Churchill, in un suo abbastanza recente discorso: nè si è potuto capir bene se ci fosse del sincero rammarico, o non piuttosto dell'ironia e del disprezzo, in queste parole.

Ora, riconosciamolo subito, e per i primi, l'Europa ha dei torti, non solo, ma delle colpe immense in tutto quel che è successo: e, se rovina avesse da essere, essa sarà la prima responsabile di questa sua rovina, che a tutt'oggi (a parte i disordini, i lutti, l'impoverimento interni; e salva, speriamo, ogni ricchezza futura) le è già costato l'impero italiano, l'impero francese, l'olandese, il belga, parte dell'impero britannico. L'Europa ha, per le sue beghe intestine, e per ben due volte in venticinque anni, messo il mondo a ferro ed a fuoco; lusso che poteva forse concedersi un tempo, quando era a capo di tutti, a immensa distanza, come forza e prestigio, da tutti; non però oggi, ch'era già da ogni parte insidiata; l'Europa ha inoltre, in questi ultimi tempi, andando contro ogni sua più gloriosa tradizione, elaborato paurose, antiumane ideologie che miserano a repentaglio le maggiori conquiste della civiltà. Si può dunque anche comprendere come, dal loro punto di vista, gli Anglosassoni, e specie gli Americani, ne siano esasperati, e pensino: ora dobbiamo venire noi a mettere ordine, ed a farla finita una volta per sempre. Ma gli Anglosassoni non debbono dimenticare che essi hanno, a loro volta, la loro parte di responsabilità e di colpa, nella tremenda situazione in cui il mondo si trova: l'Inghilterra, per i numerosi errori politici e diplomatici commessi in quest'ultimo ventennio, a partire dalla pace di Versailles, e da quella che fu chiamata la «balcanizzazione» d'Europa; l'America, per la sua politica di egoistico isolamento, che la portò subito a ritirarsi da Ginevra, poi alla erezione di successive e crescenti barriere doganali e anti-migratorie, con danno immenso per l'equilibrio delle forze, e per la normale circolazione delle correnti produttive. Se le responsabilità della catastrofe sono dunque, almeno in parte, comuni, comuni dovrebbero essere (almeno in parte, e su un piede di comprensione reciproca) gli sforzi per la ricostruzione: ora, bisogna pur dire che, sotto questo aspetto, non ci sembrano sufficienti, nè rassicuranti, non solo la condotta di guerra, nè le conclamate imposizioni di pace, bensì anche le voci che giungono dalla propaganda anglosassone: è anche interesse nostro — insinuano queste voci, per rassicurarci — che l'Europa riabbia un minimo di prosperità economica, al fini stessi del commercio mondiale, cioè del nostro guadagno: dunque non abbiate paura. No, signori, questo non ci basterebbe. Sarebbe un'immensa jattura per la civiltà del mondo se l'Europa avesse da diventar solo, in futuro, un mercato di consumatori posti in una condizione servile: l'Europa dovrà restare qualche cosa di più, cioè, fra gli Anglosassoni e la Russia, un grande centro autonomo (se magari non più preminente) d'iniziativa culturale e tecnica, d'invenzione spirituale, a vantaggio di tutti: e, per questo, una sua decorosa sistemazione politica sembra indispensabile, se è vero che dall'avvilimento morale non è mai sorto nulla di buono. Benchè sembri superfluo (e forse oggi un tantino retorico) ripeterlo, gli Anglosassoni non dovrebbero dimenticare che l'Europa è stata fino a ieri il cervello e il cuore del mondo, ch'essa ha dato al mondo le due cose più grandi (se pur tra loro diversissime) che mai il mondo abbia visto: il Cristianesimo, e quella Scienza, da cui possibilità immense si schiudono di liberazione umana: sicchè dalla loro sintesi — mentre si assiste oggi, invece, alla loro dissociazione cruenta — può sorgere una più alta civiltà. L'Europa, del resto, anche oggi, ha ancor molto da insegnare al mondo: basti, ad esempio, pensare a quella economia svizzera, che il Röpke prende a modello della sua «terza via», fra gli eccessi opposti del capitalismo e del comunismo: e, aggiungerò io, basti pensare inoltre alla costituzione sociale e politica svizzera e di altri paesi europei; ma di ciò, un altro giorno. In quest'opera gigantesca, che tutti ci impegna per l'avvenire, se la politica cesserà finalmente di dar frutti di lagrime e sangue, l'Inghilterra (ove non tradisca le origini, ove non fallisca al suo compito) è la naturale, la designata mediatrice tra l'Europa e l'America per la nuova civiltà occidentale, anzi per la nuova civiltà dell'intera razza bianca; nell'ipotesi auspicabile che la Russia finisca per accedervi senza la guerra: nell'ipotesi, cioè, che l'umanità riesca a far abboccare l'attuale crisi non in una catastrofe, ma in una ripresa ascendente.

Può darsi che nel loro giudizio intimo (nel giudizio di quei loro dirigenti che abbiano l'abitudine di riflettere storicamente) gli Anglosassoni pensino toccare oggi all'Europa la sorte dell'antica Grecia, condotta dalle sue discordie intestine a essere preda di Roma. Ebbene, anche in questa dannata ipotesi, vogliano essi considerare e ricordare con quanto rispetto, con quanto amore, quegli avidi e rozzi Romani (poichè oggi, in Italia, si può finalmente evocare, accanto alle luci, anche le ombre di Roma) si avvicinarono alla gran madre della civiltà antica, avvilita e distrutta, anch'essa, dalle sue guerre interminabili, dalle sue fazioni inconsulte e feroci: come cercarono di curarne le piaghe, di rispettarne le istituzioni, di ripristinarne le libertà. Dopo duemila anni di Cristianesimo, vorranno essi far peggio?

**Filippo Burzio**

## La parola del Maresciallo

Ieri alle 20,15 il Maresciallo Badoglio ha rivolto alla radio il seguente messaggio al Popolo Italiano:

**ITALIANI,**

**Prendo per la prima volta la parola per rivolgermi ai nostri sventurati fratelli della martoriata Sicilia. Dopo una vigorosa difesa che altamente onora le truppe italo-tedesche che l'hanno sostenuta, di fronte all'enorme preponderanza del numero e, più ancora, dei mezzi, tutto il sacro territorio della Sicilia ha dovuto essere abbandonato.**

**L'Italia ha già conosciuto simili dolori, che però non l'hanno mai fiaccata.**

**Siciliani, nessun evento potrà mai staccarvi dalla gran Madre Italia, giacchè il legame che a Lei vi unisce è potenza di sangue. Voi che fecondaste di così meraviglioso ardore l'impulso iniziale della nostra indipendenza siete per noi tutti fratelli diletti. Ogni cuore italiano è con voi e per voi.**

**Come Capo del Governo io prenderò tutti i provvedimenti per alleviare ai siciliani profughi nel continente ogni sofferenza. Ma voi non disperate. Un popolo che ha donato millenni di civiltà al mondo intero non può perire se conserva la sua fede. E io, che ben conosco i vostri figli che ai miei ordini hanno combattuto valorosamente su molti campi di battaglia, sono sicuro che voi tutti quella fede gelosamente custodirete. Siate forti, siciliani. A voi tutto l'affetto del Popolo Italiano.**

**Italiani, salutiamo con tutta il nostro animo, con tutto il nostro cuore, i nostri fratelli siciliani.**

## Il fervido discorso del Presidente della Vittoria

S. E. Vittorio Emanuele Orlando ha così parlato:

*Fratelli di Sicilia, quando nell'altra guerra, ultima di quelle per l'indipendenza, in un'ora in cui pareva irreparabile la rovina della Patria dopo il disastro militare e l'invasione del territorio, il fratello vostro che vi parla, su cui gravava allora la responsabilità delle decisioni supreme, dichiarò risolutamente che occorrendo egli avrebbe indietreggiato fino alla Sicilia. Manifestando quel proposito ben sapevo io allora che l'anima siciliana era così grande da poter riassumere in sè la sorte e il nome stesso d'Italia. La Sicilia che nei secoli aveva sostenuto impavida per decenni la più micidiale guerra contro tutta l'Europa per la difesa della sua libertà, ben avrebbe saputo custodire fieramente l'onore d'Italia fino alla vittoria.*

*E ora, compiuti ventidue anni da quegli eventi, il destino ha voluto che io sentissi tutto lo strazio di una altra invasione del territorio della Patria che è cominciata e si è compiuta sulla mia Sicilia martoriata, sulle sue gloriose città distrutte. A noi siciliani basta uno sguardo per intenderci. Senza altre frasi dunque so che voi sentite la tragedia attuale dal mio animo. Io che ho sempre sofferto l'acuta nostalgia della mia terra nella mite dolcezza del suo cielo che diffonde intorno a sè una luce gloriosa di raccoglimento e di pace, avverto ora una nostalgia ben altrimenti amara di non trovarmi anch'io tra le vostre rovine, di essere materialmente separato dalla mia gente che soffre. Nostalgia che sarebbe disperata se, malgrado ogni ostacolo materiale, io non sentissi sempre viva e intensa, anzi più viva e intensa che mai, una infrangibile comunione spirituale mentre io fra voi, siciliani di oltre lo stretto, i miei figli e i miei fratelli, attraverso i quali considero figli e fratelli voi tutti. E ho presso di voi i miei morti che mi aspettano, sacro pegno di un'unione che precede la vita e la conchiude.*

*Questa mia comunione coi vostri lutti, coi vostri dolori, con le vostre pene, io vi offro fratelli miei in questa ora. L'offerta è umile, ma voi siete gente che non si commuove per interesse per utilità, ma per la purezza e la profondità di un sentimento. In questa nostra tragedia non trova posto e sarebbe anzi sconveniente alcuna recriminazione o commento politico. Ma non credo appartenga a siffatto ordine di considerazioni un mio ricordo di questa nostra unione nell'ultima manifestazione pubblica di cui che fu in un altro agosto, quello del 1925 quando io combattei con voi quella magnifica battaglia per la libertà che di tutta la mia vita considero come la pagina di cui sono più fiero. Ricordate. La Sicilia fu allora veramente degna di quel suo passato cinque volte secolare, di una fede e libertà costantemente mantenute onde il suo Parlamento può vantare origini storiche che per antichità non furono superate da quelle di nessun altro. In quell'agosto la battaglia fu qui sostenuta con eroica fortezza, come in un estremo baluardo contro il dispotismo ormai ovunque trionfante. E sapemmo vincere, malgrado ogni violenza, compresa quella privata, che trovò presidio nell'autorità dello Stato e che è la peggiore fra tutte. Vincemmo. E dopo che la vittoria fu nascosta con una falsificazione, la Sicilia fieramente si appartò dalla vita pubblica italiana non prestandovi più alcun contributo durante la ventennale servitù.*

*Ricordo, dissi, non inopportuno, perchè ci dà questa sicurezza e questo conforto. L'evento di un popolo che ha custodito così gelosamente la condizione primordiale di una vita civile, anche durante quest'ultimo fatale periodo che ha così intimi nessi causali con le sciagure odierne, quell'evento, dico, contiene in sè una promessa consolatrice, alimenta speranze che saranno adempiute. Poichè Iddio nella imperscrutabile severità del suo giudizio ha voluto che io soffrissi l'atroce pena attuale, spero che nella sua misericordia voglia darmi il conforto di arrivare a vedere una Sicilia risorta.*

*Il quale augurio è per se stesso augurio italiano, poichè mai come in questi giorni si avverte e si sente che la salvezza e le fortune di Sicilia sono indissolubilmente collegate con la salvezza e le fortune d'Italia. Possa io dunque allora elevare il cantico: «E ora Signore consenti che il tuo servo se ne vada in pace perchè i suoi occhi hanno veduto la salvezza e il risorgimento della Patria. Così sia».*

## La conferenza di Quebec si è iniziata ieri

### L'arrivo di Roosevelt - Le prime conversazioni - I progetti di Eisenhower

**Stoccolma, 18 agosto.**

Finalmente il Presidente Roosevelt è giunto a Quebec dove è stato ricevuto con molta solennità. Egli era accompagnato da Harry Hopkins, dal suo segretario privato Early e dalla sua segretaria personale signorina Tully.

Più tardi è arrivato nella città canadese Eden, capo del ministero degli esteri britannico, accompagnato da Sir Alexander Cadogan e dal ministro delle informazioni Brendan O' Bracken. Anche Cordell Hull ha preannunciato il suo arrivo per partecipare alla fase politica della conferenza.

### Ipotesi e congetture

Roosevelt è stato accolto alla stazione dal Primo ministro britannico Churchill, dal Primo ministro canadese Mackenzie King, dal Governatore del Canadà Athlone e dalle altre autorità militari. Applauditi dalla folla che si addensava dinnanzi alla stazione e per le vie, il Presidente nordamericano e il Primo ministro inglese si sono diretti coi seguito nelle rispettive automobili verso il castello di Frontenac destinato alle conversazioni prestabilite e che si sono iniziate oggi stesso.

Le notizie filtrate attraverso alla stampa sono assai scarse e si tratta più di ipotesi che di autentiche informazioni. I giornalisti nordamericani, inglesi e canadesi convenuti a Quebec deplorano infatti che sia stato stabilito, intorno al convegno di Quebec, un vero sbarramento che rende impossibile qualsiasi informazione diretta relativa alle discussioni in corso. Essi deplorano anche l'eccessivo rigore della censura.

Data questa situazione, si deve vagliare quanto pubblicano i giornali con molta cautela. Essi dicono che la conferenza di Quebec si trova dinnanzi a un doppio ordine di questioni, e cioè questioni politiche e questioni militari.

Tra le prime v'è il riconoscimento del Comitato di Algeri cui verrebbe affidata la tutela e la conservazione degli interessi francesi d'oltremare. In tale riconoscimento Churchill-Roosevelt sarebbero già addivenuti ad un accordo di massima salvo il suo perfezionamento formale la cui formulazione verrebbe affidata a Eden e Cordell Hull. Altro problema politico è quello dei soccorsi da fornire nell'immediato dopo guerra ai paesi europei depauperati e spogliati dalla guerra. Anche su di ciò vi sono accordi di massima che presentano però enormi difficoltà di realizzazione. Ci sono poi le questioni aperte con l'Unione sovietica che sono forse la più delicate. A questo riguardo Cordell Hull, annunciando a Washington che parteciperà alla fase politica delle discussioni di Quebec, ha rifiutato recisamente di dire se i problemi di carattere politico che saranno trattati alla conferenza riguardano anche l'Unione sovietica.

### Per il secondo fronte

Naturalmente le relazioni con Mosca riguardano altresì la strategia bellica interessata ed il corrispondente da Londra del *Dagens Nyheter* informa che voci sempre più numerose si levano in Gran Bretagna a favore del secondo fronte europeo. Il *News Chronicle* scrive oggi sull'argomento: «Supponiamo che noi trascuriamo questa occasione di dare ai russi tutto l'aiuto possibile: supponiamo che l'armata russa riesca, tuttavia, a riconquistare il territorio occupato dai tedeschi. In tal caso non potrebbe avvenire che i russi dopo due anni di perdite colossali, decidessero che la funzione futura delle armate rosse debba essere difensiva, lasciando quella offensiva agli anglo-americani? Una simile decisione dei russi lascierebbe libere un gran numero di divisioni o di squadre aeree tedesche che potrebbero essere impiegate in occidente, non il che la guerra si prolungherebbe di mesi e forse di anni».

Roosevelt e Churchill, come nelle conferenze precedenti, si trovano adunque di fronte alla necessità di aprire il secondo fronte. Eisenhower, forte dei successo siciliano, annuncia di esser pronto ad attaccare l'Italia continentale, ma a Quebec si dovrebbe decidere tra questa direttrice d'attacco, quella verso la costa mediterranea della Francia che richiederebbe uno sforzo preliminare non indifferente contro la Sardegna e la Corsica e quella verso i paesi balcanici.

## La Russia vorrebbe
### un accesso all'Atlantico

**Stoccolma, 18 agosto.**

Secondo una notizia diramata dalla Foreign Policy Association di Washington la Russia sarebbe disposta a modificare le sue grosse territoriali sul continente europeo se le verrà garantito un accesso all'oceano Atlantico attraverso il Mar Baltico.

## *L'epilogo di quaranta giorni di battaglia contro soverchianti forze nemiche*

# Truppe e materiali traghettati sulla costa calabrese

### Gigantesca operazione di trasferimento condotta a termine prima che l'avversario raggiungesse la sponda sicula dello Stretto - Incessante azione aerea contro navi e convogli nemici: una petroliera incendiata, un mercantile affondato e un altro colpito - Anche un incrociatore centrato dai bombardieri

Il Comando Supremo comunica il bollettino N. 1180:

**La dura battaglia della Sicilia, che le truppe italo-tedesche hanno tenacemente combattuto per quaranta giorni contro la soverchiante potenza delle forze anglo-americane di terra, del mare e dal cielo, è finita ieri.**

**Gli ultimi reparti di retroguardia hanno abbandonato l'estrema punta nord-orientale dell'isola e raggiunto la costa calabra dove erano stati in precedenza traghettati i feriti, le altre unità e buona parte dei materiali.**

**L'aviazione italo-germanica ha svolto notevole attività, agendo efficacemente su navi nemiche alla fonda nella rada di Biserta e provocando un incendio di vaste proporzioni nel porto di Siracusa. Una petroliera centrata da un nostro bombardiere presso l'isola dei Cani, si è incendiata. Aerosiluranti hanno colpito un incrociatore nemico nei pressi di Capo Passero e affondato un mercantile a nord di Bona danneggiandone gravemente un altro dello stesso convoglio. Due velivoli nemici risultano abbattuti dalla caccia.**

**Apparecchi avversari hanno eseguito bombe su Gerocivillari, nel Salernitano e su alcune località del territorio di Napoli, provocando danni di qualche rilievo: una formazione di quadrimotori, nel cielo dell'Italia Settentrionale, ha perduto tre velivoli abbattuti dalla difesa contraerea; un quarto apparecchio è precipitato a Mykos sotto il tiro delle nostre artiglierie.**

**Generale AMBROSIO**

Il capo equipaggio del bombardiere che ha incendiato la petroliera di cui al Bollettino odierno, è il tenente Ferrari Guido, da Venezia.

Le incursioni citate dal Bollettino di oggi hanno causato a Castrovillari 12 morti e 70 feriti. Per le incursioni dei giorni 8-13-15 e 16 corrente sulla città di Milano sono stati finora accertati tra la popolazione civile 193 morti e 1949 feriti.

### Le forze trasportate

**Berlino, 18 agosto.**

Circa 40 mila soldati delle forze dell'Asse, fra cui 4500 feriti, sono stati trasportati nell'Italia continentale durante l'evacuazione della Sicilia. Inoltre, sono stati trasportati, attraverso lo stretto di Messina, 9800 veicoli, 100 cannoni e 47 carri armati.

Secondo accurati calcoli, le perdite nemiche ammontano a 400 carri armati, 93 cannoni, 69 battelli da sbarco ed una corvetta. Inoltre sono stati distrutti più di 300 aeroplani ed è stato distrutto almeno un terzo del potere bellico di 15 divisioni.

### Le drammatiche fasi dell'eroica resistenza

**Roma, 18 agosto.**

La battaglia della Sicilia è giunta al suo epilogo inevitabile.

I comunicati ufficiali, nella loro sobria dizione, hanno già reso noti gli eventi principali della dura lotta così sostenuta dalle truppe italiane e germaniche, ma delle operazioni appare opportuno un più ampio cenno.

Nella notte sul 13 luglio, si sferrava l'attacco contro la Sicilia. Alla costa fra Licata e Siracusa si avvicinava una massa di oltre millecinquecento unità navali tra grandi e piccole, piroscafi e mezzi speciali da sbarco, per settecento mila tonnellate, scortate da sei navi da battaglia, tre navi portaerei, una ventina di incrociatori, qualche monitore, cui faceva corona un centinaio di cacciatorpediniere ed uno stuolo di motosiluranti e di altre unità sottili.

A tutto questo formidabile complesso navale riunito contro di noi dai due stati più ricchi del mondo, davano il loro appoggio le numerose forze dell'aviazione anglo-americana dello scacchiere mediterraneo. Precedute da una potentissima preparazione di fuoco aereo e navale che si riversava sulle nostre difese e sui presidii costieri con un'intensità senza precedenti, grandi unità nemiche riuscivano a porre piede nell'isola, creando delle teste di sbarco, fra Licata e Pozzallo quelle americane; fra Capo Passero e Siracusa, quelle inglesi.

L'immediata reazione delle prime truppe italo-germaniche di manovra, prontamente accorse verso le zone minacciate, conseguiva iniziali successi a Gela, Augusta e Siracusa. Lo sfruttamento di questi positivi risultati non riusciva però attuabile per la superiorità navale ed aerea dell'avversario, che impediva alle truppe italiane e tedesche di permanere nella zona costiera.

Mentre all'opposto vertice della Sicilia, nelle zone di Trapani e Marsala, venivano effettuati dall'avversario massicci bombardamenti navali, mantenendo allo stato potenziale la minaccia di nuove iniziative, si intensificava lo sbarco dei mezzi corazzati e delle truppe nella fascia costiera da Licata a Siracusa e si sferrava un nuovo attacco combinato dalla terra e dal mare contro Augusta che veniva conquistata nella giornata del 13 luglio.

Le truppe mobili della Sicilia centrale e meridionale, fortemente inferiori per quantità e attaccate dall'aviazione nemica che agiva ininterrottamente su tutte le vie di comunicazione, compivano prodigi di valore. Divisioni italiane e germaniche, che i bollettini di guerra hanno in parte anche citate, accomunate in una sola volontà di lotta, si battevano senza tregua per contrastare la forte pressione nemica, particolarmente violenta alle ali nelle zone di Agrigento e di Catania. Riuscivano così a contenere l'avversario, ma non ad impedirgli di progredire, sia pur lentamente. Con il tenace sforzo delle dodici divisioni sbarcate, dopo undici giorni di accaniti combattimenti, cadevano in mano al nemico Agrigento, Caltanissetta, Enna e tutta la cuspide sud-orientale dell'isola, mentre nella piazza di Catania si lottava con furore per il possesso della città.

Da Agrigento, forti masse corazzate venivano dall'avversario lanciate verso nord sull'importante centro stradale di Lercara Friddi, dove le truppe della difesa, stremate da accaniti combattimenti, erano costrette a cedere di fronte al prepotere dei mezzi blindati nemici.

Superata Lercara Friddi, le formazioni di carri armati avversari puntavano direttamente sulla costa settentrionale dell'isola e su Palermo che veniva sgomberata.

L'ala destra dello schieramento italo-germanico doveva quindi progressivamente essere ritratta verso oriente per potere formare un fronte continuo che dalla costa settentrionale della Sicilia, per le Caronie, Nicosia, Regalbuto, Centuripe e la piana di Catania, fino alla costa, sbarrasse la regione nord-orientale dell'isola.

Mentre combattimenti a carattere locale si svolgevano sul fronte fino al 31 luglio, le forze anglo-americane potevano completare le quindici Divisioni sbarcate nonostante le gravissime perdite inflitte ai loro trasporti navali dall'aviazione e dai sommergibili nostri e tedeschi (nel mese di luglio, nel Mediterraneo, vennero affondate 46 navi mercantili, 2 incrociatori, 8 cacciatorpediniere, 3 sommergibili; danneggiate: 115 navi mercantili, una portaerei, 18 incrociatori e 5 cacciatorpediniere).

Attuato il nuovo schieramento delle artiglierie, serrate sotto le masse corazzate, il 1.o agosto gli anglo-americani sferravano l'attacco iniziale di quella che potrebbe chiamarsi la «battaglia per Messina».

Da Santo Stefano di Camastra a Catania, ma specialmente nella zona centrale, i combattimenti sono divampati violentissimi, e tali si sono mantenuti fino al termine della battaglia.

Catania ha ceduto soltanto il 5 agosto, dopo tre settimane di eroica resistenza. Ai nomi di Troina, Regalbuto e Centuripe si aggiungono quelli di Sanfratello, Bronte, Acireale, Randazzo: episodi superbi di uno spirito combattivo che non alla superiorità numerica degli uomini doveva cedere, ma soltanto a quella non arginabile dei mezzi corazzati e aerei.

Per diciassette giorni si è protratta l'epica resistenza delle superstiti forze italiane e germaniche, che riuscivano a tenere in rispetto il nemico fino al punto da poter mettere traghettate tutte sulla sponda calabra prima che l'avversario raggiungesse la sponda sicula dello Stretto.

Ai comandanti e ai soldati italiani e germanici, che alla durissima lotta hanno partecipato, consapevoli dell'importanza del compito e decisi a battere fino in fondo, per difendere le posizioni loro affidate, i popoli d'Italia e di Germania, chiamati anche essi a sostenere le dure prove della più grande guerra della storia, guardano con legittimo orgoglio e con animo grato.

### Lo sgombero delle coste dell'Inghilterra meridionale

**Stoccolma, 18 agosto.**

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* scrive oggi che misure sempre più severe vengono adottate, in questi giorni dalle autorità militari e dalla polizia britannica per impedire l'accesso del pubblico ad alcune zone costiere dell'Inghilterra meridionale e per evacuare le zone stesse. Enormi quantità di persone hanno dovuto, in fretta e furia lasciare queste località. Ai viaggiatori che giungono in treno nei punti proibiti viene fatto divieto di scendere.

*(Stefani)*

## La conferenza di Quebec si è iniziata ieri

### L'arrivo di Roosevelt - Le prime conversazioni - I progetti di Eisenhower

**Stoccolma, 18 agosto.**

Finalmente il Presidente Roosevelt è giunto a Quebec dove è stato ricevuto con molta solennità. Egli era accompagnato da Harry Hopkins, dal suo segretario privato Early e dalla sua segretaria personale signorina Tully.

Più tardi è arrivato nella città canadese Eden, capo del ministero degli esteri britannico, accompagnato da Sir Alexander Cadogan e dal ministro delle informazioni Brendan O' Bracken. Anche Cordell Hull ha preannunciato il suo arrivo per partecipare alla fase politica della conferenza.

*Il quale augurio è per se stesso augurio italiano, poichè mai come in questi giorni si avverte e si sente che la salvezza e le fortune di Sicilia sono indissolubilmente collegate con la salvezza e le fortune d'Italia. Possa io dunque allora elevare il cantico: «E ora Signore consenti che il tuo servo se ne vada in pace perchè i suoi occhi hanno veduto la salvezza e il risorgimento della Patria. Così sia».*

### Ipotesi e congetture

Roosevelt è stato accolto alla stazione dal Primo ministro britannico Churchill, dal Primo ministro canadese Mackenzie King, dal Governatore del Canadà Athlone e dalle altre autorità militari. Applauditi dalla folla che si addensava dinnanzi alla stazione e per le vie, il Presidente nordamericano e il Primo ministro inglese si sono diretti coi seguito nelle rispettive automobili verso il castello di Frontenac destinato alle conversazioni prestabilite e che si sono iniziate oggi stesso.

Le notizie filtrate attraverso alla stampa sono assai scarse e si tratta più di ipotesi che di autentiche informazioni. I giornalisti nordamericani, inglesi e canadesi convenuti a Quebec deplorano infatti che sia stato stabilito, intorno al convegno di Quebec, un vero sbarramento che rende impossibile qualsiasi informazione diretta relativa alle discussioni in corso. Essi deplorano anche l'eccessivo rigore della censura.

Data questa situazione, si deve vagliare quanto pubblicano i giornali con molta cautela. Essi dicono che la conferenza di Quebec si trova dinnanzi a un doppio ordine di questioni, e cioè questioni politiche e questioni militari.

Tra le prime v'è il riconoscimento del Comitato di Algeri cui verrebbe affidata la tutela e la conservazione degli interessi francesi d'oltremare. In tale riconoscimento Churchill-Roosevelt sarebbero già addivenuti ad un accordo di massima salvo il suo perfezionamento formale la cui formulazione verrebbe affidata a Eden e Cordell Hull. Altro problema politico è quello dei soccorsi da fornire nell'immediato dopo guerra ai paesi europei depauperati e spogliati dalla guerra. Anche su di ciò vi sono accordi di massima che presentano però enormi difficoltà di realizzazione. Ci sono poi le questioni aperte con l'Unione sovietica che sono forse la più delicate. A questo riguardo Cordell Hull, annunciando a Washington che parteciperà alla fase politica delle discussioni di Quebec, ha rifiutato recisamente di dire se i problemi di carattere politico che saranno trattati alla conferenza riguardano anche l'Unione sovietica.

### Per il secondo fronte

Naturalmente le relazioni con Mosca riguardano altresì la strategia bellica interessata ed il corrispondente da Londra del *Dagens Nyheter* informa che voci sempre più numerose si levano in Gran Bretagna a favore del secondo fronte europeo. Il *News Chronicle* scrive oggi sull'argomento: «Supponiamo che noi trascuriamo questa occasione di dare ai russi tutto l'aiuto possibile: supponiamo che l'armata russa riesca, tuttavia, a riconquistare il territorio occupato dai tedeschi. In tal caso non potrebbe avvenire che i russi dopo due anni di perdite colossali, decidessero che la funzione futura delle armate rosse debba essere difensiva, lasciando quella offensiva agli anglo-americani? Una simile decisione dei russi lascierebbe libere un gran numero di divisioni o di squadre aeree tedesche che potrebbero essere impiegate in occidente, non il che la guerra si prolungherebbe di mesi e forse di anni».

Roosevelt e Churchill, come nelle conferenze precedenti, si trovano adunque di fronte alla necessità di aprire il secondo fronte. Eisenhower, forte dei successo siciliano, annuncia di esser pronto ad attaccare l'Italia continentale, ma a Quebec si dovrebbe decidere tra questa direttrice d'attacco, quella verso la costa mediterranea della Francia che richiederebbe uno sforzo preliminare non indifferente contro la Sardegna e la Corsica e quella verso i paesi balcanici.

## La Russia vorrebbe
### un accesso all'Atlantico

**Stoccolma, 18 agosto.**

Secondo una notizia diramata dalla Foreign Policy Association di Washington la Russia sarebbe disposta a modificare le sue grosse territoriali sul continente europeo se le verrà garantito un accesso all'oceano Atlantico attraverso il Mar Baltico.

# Nessun successo russo nei settori di Jzium e Bjelgorod

Anche nelle zone di Vjasma, di Biely e del Ladoga tutti i tentativi di sfondamento sono stati respinti

## Il comunicato tedesco

**Gerlino, 18 agosto.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

*Nel settore d'Izium, il nemico ha continuato i suoi attacchi con poderose forze di fanteria e mezzi corazzati. In duri combattimenti, i tentativi di sfondamento sono stati stroncati e numerosi carri armati nemici sono stati distrutti.*

*Anche nella zona a sud e a sud-ovest di Bjelgorod, tutti gli attacchi sovietici sono stati sanguinosamente infranti. Novantadue carri armati sovietici vi sono stati distrutti. Nei combattimenti offensivi e difensivi svoltisi in questo settore si è particolarmente distinta la divisione granatieri corazzati delle S.S. «Totenkopf».*

*Anche a sud e a sud-ovest di Vjasma, a sud-ovest di Biely e a sud-ovest del lago di Ladoga, tutti i tentativi di sfondamento nemici sono stati respinti in accaniti combattimenti.*

*La perdita del nemico nei combattimenti sul fronte orientale sono state ieri particolarmente elevate. Complessivamente sono stati distrutti ieri 327 carri armati.*

*In attacchi contro navi davanti alla costa algerina, scelti da combattimento tedeschi hanno affondato ieri un trasporto nemico di medio tonnellaggio ed è stata danneggiata una nave mercantile.*

*Formazioni aeree nemiche che hanno sorvolato durante la giornata di ieri la Germania meridionale, hanno perduto, secondo le notizie fino ad ora pervenute, sotto il fuoco della caccia e dell'artiglieria contraerea, 31 bombardieri quadrimotori e cinque apparecchi da caccia. In due città della Germania meridionale la popolazione ha sofferto perdite.*

*Sulla Francia occupata e sulla Francia meridionale, sono stati abbattuti altri cinque aeroplani nemici. Un velivolo tedesco è andato perduto.*

*La notte scorsa, il nemico ha sganciato un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie su località del litorale della Germania settentrionale. Si lamentano vittime. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto almeno 37 bombardieri britannici delle formazioni attaccanti.*

*Ieri notte, aerei da combattimento tedeschi hanno sorvolato l'Inghilterra centrale e sud-orientale, sganciando bombe d'ogni calibro, particolarmente sulla città industriale di Lincoln.*

*Nei combattimenti in Sicilia si sono gloriosamente distinte la Divisione corazzata «Hermann Goering», la 29.a Divisione di granatieri corazzati, la 1.a Divisione di paracadutisti e la 15.a Brigata di artiglieria contraerea.*

### L'epilogo in Sicilia

## Il varco dello Stretto in un comunicato tedesco

**L'instancabile eroica attività di unità di piccolo tonnellaggio, protette soltanto da forze navali leggere**

**Berlino, 18 agosto.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

*In Sicilia, da cinque settimane, truppe tedesche e italiane si trovano impegnate in duri accaniti combattimenti contro un nemico, da quattro fino a cinque volte superiore. Per la resistenza eroica delle nostre truppe, che in territorio difficile e sotto un calore tropicale, si sono comportate in modo sovrumano, il nemico è stato costretto a lasciare nella lotta sempre nuovi reparti per colmare le sue gravi perdite di uomini e materiali.*

*Da quattordici giorni è in corso lo sgombero dell'isola secondo i piani prestabiliti.*

*Nella difesa ed in violenti contrattacchi sono stati inferti al nemico, che faceva violente pressioni sulle nostre truppe, gravissime perdite. Il nemico ha dovuto rinunciare completamente tentato con continui attacchi aerei e con puntate delle sue unità navali da guerra contro lo stretto di Messina, di impedire il trasporto delle nostre truppe dalla Sicilia: tutti i suoi tentativi sono falliti.*

*Forze da sbarco nemiche, che avevano preso terra dietro il nostro fronte, sono state annientate.*

*Malgrado la stragrande superiorità aerea del nemico, è stato possibile eseguire, secondo i piani prestabiliti, questa gigantesca azione di trasporto delle truppe in Calabria, cosicchè, per le ore del mattino del 17 agosto, tutte le truppe tedesche e italiane comprese le loro armi pesanti, i carri armati, i cannoni, gli autoveicoli e tutto il materiale di guerra, era stato trasportato sul continente attraverso lo stretto di Messina.*

*Fra gli ultimi ha abbandonato l'isola il generale delle truppe corazzate Hube, che aveva diretto i combattimenti in Sicilia.*

*Questa immensa operazione militare ed organizzativa è stata possibile grazie al valore delle truppe che hanno impedito, a terra, qualsiasi sfondamento del nemico; grazie inoltre all'instancabile eroica azione di unità di piccolo tonnellaggio, che, protette sui fianchi soltanto da forze navali leggere, a volte la forte protezione offerta dall'arma aerea, estendevano la loro azione su tutto lo stretto di Messina.*

*Comandi e truppe hanno compiuto una gesta che verrà ricordata negli annali della storia della guerra alla stessa stregua di una vittoriosa battaglia offensiva.*

(Stefani)

## L'oro della Banca di Francia in rotta per gli Stati Uniti

**Buenos Aires, 18 agosto.**

La nave portaerei francese Béarn, ha lasciato le acque della Martinica con a bordo un centinaio di apparecchi da caccia e da bombardamento.

A poche ore di distanza ha pure lasciato le acque di Fort de France l'incrociatore Emile Bertin con a bordo l'oro della Banca di Francia (250 milioni di dollari). Le due navi sono diretti agli Stati Uniti.

## Il servizio del lavoro

**I giovani dal 1922 al 1925 dovranno presentarsi alla visita di controllo**

**Roma, 18 agosto.**

Contrariamente a quanto si era andato affermando, la direzione della mobilitazione civile del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, richiesta se il servizio del lavoro avesse ancora pratica attuazione, ha assicurato che, dopo un periodo di momentaneo e naturale disorientamento dovuto alla soppressione del partito fascista e degli organismi dipendenti, le operazioni di controllo per il suddetto servizio sono proseguite senza sosta malgrado la involontaria mancanza di presentazione di un notevole numero di controllandi. All'uopo sono stati tempestivamente creati in tutta Italia, alla diretta dipendenza del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, i centri provinciali del servizio del lavoro. Questi centri, ai quali sono stati devoluti gli incarichi di competenza degli organi a tale scopo preposti dal disciolto partito fascista, sono nati dalla fusione dei centri federali del servizio del lavoro e dei consigli provinciali delle corporazioni ora denominati Consigli provinciali dell'Economia. In proposito la direzione della mobilitazione civile si rivolge ai giovani delle classi 1922, 1923, 1924 e 1925, che per arbitrarie interpretazioni o per altre plausibili ragioni ancora non fossero stati sottoposti alla visita di controllo, perchè al più presto possibile si presentino al Centro provinciale del servizio del lavoro per assolvere il loro preciso dovere.

# Le scuole si apriranno l'undici ottobre

**Roma, 18 agosto.**

*Attesa le eccezionali condizioni del momento attuale al fine di assicurare meglio il regolare funzionamento delle scuole il Ministro dell'Educazione nazionale ha disposto che il periodo delle lezioni nelle scuole elementari, medie e superiori per l'anno scolastico 1943-44 abbia inizio l'giorno di lunedì 11 ottobre.*

*Le iscrizioni degli alunni avranno inizio il 2° settembre e termine il 5 ottobre. Questo ultimo termine è prorogato al 9 ottobre per coloro che sostengono esami di riparazione.* (Stefani)

## Buozzi e Roveda iniziano le loro attività

**Quarello non ancora giunto a Roma**

**Roma, 18 agosto.**

Stamane nella sede della Confederazione dei lavoratori dell'industria in via Nazionale ha avuto luogo l'insediamento dei nuovi dirigenti della massima organizzazione operaia. La consegna degli uffici e delle attività confederali da parte dell'ex-presidente dott. Gottardi era stata effettuata in-dietro ricorso al dott. Massina, ispettore generale del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, di modo che non vi è stato quello che un tempo si chiamava «cambio della guardia», ma una semplice presa di possesso per parte del commissario e dei vice commissari. La breve cerimonia si è svolta alle 10,30. Il commissario on. Buozzi e il vice commissario Giovanni Roveda erano accompagnati dal cav. Lizzadri, vice commissario della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura; era invece assente il vice commissario Gioachino Quarello non ancora giunto a Roma. L'ispettore ministeriale dott. Massina ha proceduto rapidamente alla consegna seguita da brevi parole di cordiale saluto. L'on. Buozzi e Giovanni Roveda misteranno la loro attività nella mattinata di domani.

## Un'offerta a Badoglio della Cassa di Risparmio di Asti

**La somma destinata a favore dei sinistrati di Torino**

**Roma, 19 agosto.**

La Cassa di Risparmio di Asti ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di lire centomila; il Capo del Governo ha destinato la somma stessa a favore dei sinistrati nelle incursioni aeree nemiche sulla città di Torino.

## Il Papa riceve il procuratore gen. dei Salesiani

**Roma, 18 agosto.**

Il Papa ha ricevuto stamane il procuratore generale dei Salesiani, don Tornasetti, il quale gli ha riferito sui danni recati alle istituzioni salesiane dai recenti bombardamenti e sui provvedimenti attuati per il ricovero dei fanciulli assistiti.

## Il gen. Grassi commissario degli Istituti Osped. di Milano

**Milano, 18 agosto.**

L'avv. Aliano Fabbri si è dimesso dalla carica di commissario dei consigli degli Istituti ospedalieri di Milano. E' stato chiamato a sostituirlo il generale designato d'armata Augusto Grassi, già comandante il Corpo d'Armata di Milano.

## Divieto di stampa di nuove pubblicazioni

**Roma, 18 agosto.**

Il Ministero della Cultura Popolare ritiene opportuno ricordare che a norma del D. M. in data 9 febbraio 1942, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è vietato per la durata della guerra di stampare nuove riviste o pubblicazioni periodiche di qualsiasi specie. Analogamente ed a causa soprattutto delle difficili condizioni del mercato cartario, non è possibile consentire, almeno per ora, che riprendano le pubblicazioni quali periodici che, per qualsiasi motivo, furono sospesi o sospesi anteriormente al 25 luglio u. s. Sono consentite per altro le cessioni di proprietà di periodici, di qualsiasi genere a condizione che essi conservino lo stesso titolo e la stessa indole politica, letteraria, sportiva, ecc., con la nomina dei nuovi responsabili sia approvata (tramite le Regie Prefetture) dal Ministero della Cultura Popolare e che non ne derivi alcun maggiore consumo di carta. (Stefani)

## Condannati dal Tribunale di guerra per furto in uffici sinistrati

**Genova, 18 agosto.**

I vigili urbani trasevano giorni or sono in arresto certi Martini Angelo, Regazzo Pasquale, Buzzone Niccolò e Raggio Giuseppe, per essere stati sorpresi ad asportare dagli uffici gravemente sinistrati di palazzo Turci una macchina da scrivere, del rame, una borsa di cuoio e oggetti vari. Deferiti al tribunale militare territoriale di guerra della Spezia, venivano condannati a 4 anni di reclusione e 2700 lire di multa ciascuno.

## I premi maggiori di 10 serie di B. T. N. 1951

**Roma, 18 agosto.**

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di 1 milione e di mezzo milione ai Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951. Il sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione dei buoni rimasti, nonchè il sorteggio di tutti i premi di minore importo, continuerà domani 19 e nei giorni successivi.

I premi di un milione e di mezzo milione per la prima dieci serie sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito:

**Serie 41:** premio di un milione al buono n. 1.318.870; di lire cinquecentomila al buono n. 548.160.

**Serie 42:** premio di un milione al buono n. 1.296.719, di lire 500 mila al n. 55.152.

**Serie 43:** premio di un milione al buono n. 366.340; di lire 500 mila al buono n. 475.049.

**Serie 44:** premio di un milione al buono n. 826.900; di lire 500 mila al buono n. 425.748.

**Serie 45:** premio di un milione al buono n. 1.118.207; di lire 500 mila al buono n. 778.142.

**Serie 46:** premio di lire un milione al buono n. 811.634; di lire 500 mila al buono n. 1.589.833.

**Serie 47:** premio di un milione al buono n. 541.635; di lire 500 mila al buono n. 54.280.

**Serie 48:** premio di un milione al buono n. 1.162.358; di lire 500 mila al buono n. 958.710.

**Serie 49:** premio di un milione al buono n. 1.840.563; di lire 500 mila al buono n. 421.491.

**Serie 50:** premio di un milione al buono n. 2.004.005; di lire 500 mila al buono n. 1.338.460.

### SPORT

## Le riunioni ippiche a porte chiuse?

**Roma, 18 agosto.**

Si riapriranno gli ippodromi? E se si riapriranno, il pubblico vi sarà ammesso o le corse si svolgeranno a porte chiuse? Questa domanda abbiamo posto ai dirigenti dell'U.N.I.R.E. i quali ci hanno risposto con molta chiarezza e precisione.

«L'ordine di sospensione delle corse — ci è stato detto — ha carattere temporaneo; abbiamo interrotto in questi giorni il Ministero competente per avere una qualche possibile autorizzazione di prossima ripresa almeno in alcuni centri e siamo in attesa di conoscere le decisioni in proposito. Se tutto andrà bene, le corse riprenderanno a svolgersi regolarmente, ma in caso contrario l'U.N.I.R.E. per andare incontro alle necessità delle scuderie e dell'allevamento, disporrà che le corse in programma si svolgano a porte chiuse».

### NOTIZIARIO

Guido Rossi ha vinto al velodromo di Roshash una gara individuale e si è classificato seconda nel G. P. Roshash vinto dal campione di Francia Paul Meye.

**La piastica** corsa ciclistica belga «Le tre città sorelle» è stata vinta da Van Lenssens che ha battuto Defredhomme, Van Dijck e Duray. Somera si è classificato sono e Blondael decimo.

Nell'ottimo tempo di 4'31"3/5 il quartetto italiano del V. C. Lavallis ha vinto il campionato ciclistico di inseguimento olimpionico a squadre.

L'italiano Paolo Rubiano ha vinto in Francia la corsa ciclistica Circuito di Angouleme, coprendo 180 km. in 3.30' e staccando tutti di sino minuti.

Il pugile algerino Germain Ferrer ha preso il titolo di campione di Francia dei pesi piuma perchè battuto per f. c. locale alla settima ripresa da Nadal.

# CRONACA CITTADINA

## L'avv. Bruno Villabruna Podestà di Torino

### La nomina di un Commissario alla Provincia

Da alcuni giorni correva insistente la voce, — e avevamo buone ragioni di ritenerla fondata — che l'avvocato Bruno Villabruna fosse stato officiato per un'alta, preminente carica cittadina: gli fosse cioè

stato offerto di prendere le redini dell'amministrazione del Municipio. Abbiamo voluto osservare in proposito, per ragioni ben comprensibili, la massima discrezione, e solamente ora che ufficialmente il nuovo Podestà è stato insediato, ci affrettiamo ad esprimere la viva soddisfazione che tale nomina susciterà in tutti i cittadini che nell'avvocato Villabruna riconoscono la provata onestà, la dirittura e la fermezza di carattere, l'attività di uno specchiato passato, senza alcun tentennamento, che stanno a garantire dell'opera saggia e civilissima che egli svolgerà nella gravosa carica che ha assunto.

La sua notorietà va oltre l'ambiente forense del quale è uno dei più eminenti e rappresentativi esponenti; l'opera ch'egli svolse a tutela degli ex combattenti della grande guerra, e la sua partecipazione, quale deputato liberale, alla vita politica, portarono la sua figura in primo piano: ressero popolare il suo nome e fecero di lui una delle più riconosciute personalità cittadine del tempo prefascista.

Bruno Villabruna è nato nel 1884 a Belluno da nobile famiglia. Compì gli studi a Torino — poichè il padre, funzionario della Banca d'Italia, fu qui trasferito. Laureato in giurisprudenza iniziò nella bostra città la carriera forense presso lo studio dell'avv. comm. Cancredi Bonzolo, allora presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, dedicandosi al ramo penale che maggiormente lo attraeva date le sue spiccate doti di psicologo e di oratore. Egli si affermò subito per l'acume dell'ingegno, per la profonda conoscenza della legge, per l'abilità con cui nei duelli oratori sapeva uscire vincitore.

Scoppiata la grande guerra Bruno Villabruna lasciò la toga per la divisa grigio-verde e quale ufficiale di artiglieria combattè valorosamente e si guadagnò una ricompensa al valore. Ritornato dal fronte, entrò subito a far parte della Associazione combattenti che nel 1921 lo designò quale rappresentante in Parlamento di coloro che avevano conosciuto i pericoli e i disagi della guerra. Alla Camera mantenne intatta la sua fede di liberale e partecipò a parecchie delicate commissioni legislative. Nelle elezioni del 1923, benchè gli fosse stato offerto un posto nel famoso «listone governativo», si portò — e non poteva far diversamente un uomo del suo carattere — candidato nella lista di opposizione. Rimase soccombente per pochissimi voti.

Ritiratosi dalla vita politica l'avv. Villabruna si dedicò esclusivamente alla professione. Per vent'anni le aule di Corte d'Assise e del Tribunale, — nei più importanti e clamorosi processi, quale quello per l'assassinio di Don Gnavi — nel quale il Villabruna fu parte civile e si concluse con la condanna del Balocco all'ergastolo, — o nell'altro famoso processo della Gindro — conobbero la serrata eloquenza dialettica di questo brillante avvocato che le sue doti di profondo giurista aveva consolidato con lo studio e l'esperienza. Egli vestì pure la toga per tutti i più importanti processi di indole bancaria che si svolsero in questo lasso di tempo.

Infine, in altro campo ma con non minore passione il Villabruna svolse molta attività: e cioè nel dare tutto il suo appoggio legale ai combattenti poveri che a lui si rivolgevano.

Recentemente, e cioè il 26 luglio, l'avv. Villabruna era stato nominato reggente del Sindacato avvocati di Torino.

L'avv. Villabruna è stato chiamato, con provvedimento in corso, a succedere come Podestà di Torino al comm. Matteo Bonino il quale, trascorso il quadriennio dalla nomina, è scaduto dalla carica.

S. E. il Prefetto ha inviato al comm. Bonino una lettera di ringraziamento per l'opera svolta nel periodo in cui ha retto la Podesteria.

La cerimonia dell'insediamento si è svolta nella forma più semplice. Il Podestà uscente e quello entrante si sono recati dal Prefetto; quindi al Municipio ove praticamente avvenuta la consegna della carica e la presentazione dei funzionari.

Contemporaneamente il prof. Vezzani ha presentato le dimissioni da Preside dell'Amministrazione Provinciale e il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio dell'Amministrazione Provinciale il vice Prefetto comm. dott. Gaspare Marconcini. Il Prefetto ha indirizzato una lettera di ringraziamento per l'opera svolta al prof. Vezzani.

Il dottor Marconcini è un distinto funzionario che nei molti anni in cui presta la sua intelligente opera alla nostra Prefettura si è guadagnato molta notorietà e vasta simpatia.

## L'arresto di Piero Gazzotti

**Cercava di espatriare clandestinamente con oro e preziosi - Il detenuto mangia il vitto del carcere perchè tutti gli albergatori di Susa si sono rifiutati di provvedergli cibaria a qualunque prezzo**

Il terzo ex-gerarca incriminato, in istato di arresto, è l'ex-federale Piero Gazzotti, di 50 anni, residente, fino alla vigilia del crollo del fascismo, nella nostra città, nel palazzo nuovissimo di corso Vinzaglio e corso Oporto. Di lui si sono immediatamente interessati i carabinieri della compagnia interna i quali lo hanno seguito nelle sue mosse. Era infatti risultato chiaro che egli intendeva allontanarsi non per recarsi soltanto in una sua villetta di Bardonecchia, ma per lasciare addirittura l'Italia. Cosicchè veniva disposto per un meticoloso servizio di vigilanza attorno alla sua persona. Ed ecco alcuni giorni fa, quando il Gazzotti si credeva inosservato, prendere la via per la Francia, prima studiando bene il percorso da compiere e poscia tentando di assumere informazioni di come avrebbe potuto lasciare Bardonecchia. Era a questo punto che i carabinieri comparivano in scena e senz'altro si presentavano a lui. L'ex-federale Gazzotti riceveva i militi con un moto di stupore ma senza dimostrare apprensioni od altro. Immediatamente venivano sequestrati i suoi bagagli mentre due carabinieri eseguivano una perquisizione. Il risultato era quello previsto. Le valigie contenevano effetti di abbigliamento costosissimi, e qua e alcune bellissime pellicce mentre egli, in tasca, aveva alcune centinaia di biglietti da mille. Ma la sorpresa maggiore la si aveva quando i militi, svuotate le valigie ed i bauli, trovavano nascosti nelle imbottiture alcuni lingotti d'oro e preziosi di notevole valore. Dopo questa constatazione il Gazzotti veniva dichiarato in arresto e sotto l'imputazione di tentato espatrio clandestino, di sottrazione di preziosi e di altre irregolarità accessorie, accompagnato a Susa ove veniva internato in quelle carceri mandamentali. Il Gazzotti protestava la sua innocenza ma la constatazione dei fatti costituiva un grave atto di accusa. In prigione egli chiedeva subito di poter usufruire di vitto speciale giacchè denaro ne aveva a iosa.

Ed ecco un curioso particolare. Due o tre giorni dopo, quando l'albergatore incaricato di provvedere il vitto al detenuto veniva a conoscenza che il nuovo cliente era l'ex-federale Gazzotti si rifiutava di servirlo, a qualunque prezzo. La voce dilagava e tutti gli esercenti di Susa dichiaravano al direttore del carcere di rifiutarsi a fornire le cibarie al detenuto. Questi, non avendo soddisfatto, interessava le autorità locali le quali però non riuscivano a smuovere dalla loro decisione gli esercenti ed albergatori locali. Di conseguenza il Gazzotti ha consumato nei giorni scorsi e consumerà fintanto che si fermerà nelle carceri di Susa, il pasto normale fornito dalla cucina delle carceri, ai detenuti. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentato espatrio clandestino, per accaparramento di preziosi ed oro e per altri reati dei quali i carabinieri non hanno fornito particolari.

## Inosservanza di orari sulla Torino-Valli di Lanzo

I dirigenti della Ferrovia Torino-Ceres hanno, in questi tempi, fatto lodevoli sforzi per mantenere in efficienza la linea, malgrado le difficili circostanze. Ma non altrettanto sembra potersi dire — a giudicare almeno dalle numerose, documentate proteste che ci giungono — circa l'osservanza degli orari, specialmente dei treni serali; orari che, in pratica, esistono soltanto sulla carta. E' un inconveniente che occorrerebbe assolutamente eliminare perchè i viaggiatori, specialmente degli ultimi treni, non restino nella qual totalità lavoratori, ai quali, dopo una giornata di fatiche, non si può chiedere di perdere tanto tempo ed essere costretti a raggiungere l'abitazione ad ore talvolta impossibili. E' un problema urgente da risolvere e siamo certi che i dirigenti della Torino-Ceres riusciranno a risolverlo.

## Cade da un treno in moto ed ha un piede stritolato

Una grave disgrazia è toccata a Mario Rocco di Giuseppe di 21 anni, residente a Mondovì. Egli si trovava in quella stazione ferroviaria quando volendo salire su di un treno già in moto, diretto alla nostra città, inciampava e cadeva sul binario riportando l'amputazione del piede sinistro. Alle Molinette, ove era trasportato non appena giunto a Porta Nuova, i sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo giudicavano guaribile in un mese e mezzo.

## Un giusto riconoscimento

**Intensificato funzionamento dei servizi pubblici**

*Se è purtroppo vero che la efferata guerra nemica apporta nella nostra città quello sconvolgimento che tutti possono constatare e che tutti devono subire, è anche doveroso riconoscere che, appena è cessato l'immediato pericolo, e per i giorni seguenti, con una tenacia e uno spirito di adattamento e di organizzazione davvero superiori ad ogni elogio, non si tralascia alcun sforzo affinchè i pubblici servizi abbiano a funzionare.*

*E non ci riferiamo qui di una difficile ripresa nella vita del passato regime, che richiederà ad innalzare alle stelle l'intestatario o il direttore.*

*Ogni torinese non può non riconoscere il magnifico servizio svolto dall'Azienda Tramviaria, pur di una volta ridotta, alle prime luci dell'alba, il personale intento a ricollocare cavi aperenti, a sgombrare di macerie le rotaie, a studiare nuovi percorsi ed opportune deviazioni. E questa grande attività ha dato sempre i suoi benefici risultati.*

*Egualmente degni del più alto encomio sono i lavori compiuti, dopo ogni incursione, per mantenere una per il possibile regolarità nei servizi della luce elettrica, del telefono e dell'acqua. E' superfluo aggiungere di quale e quanto male sono le difficoltà contro cui questo opera di riattivamento devono lottare.*

*Anche i servizi ferroviari non sono stati meno e se si sono verificati ritardi e disguidi tradenti in disagi per i viaggiatori, tutti noi ben sappiamo quali sono state le cause di tali inconvenienti.*

*Infine largo cenno di lode meritano i portalettere — donne e uomini — che silenziosamente e costantemente, hanno atteso al quotidiano lavoro, portando a destinazione, nonostante le difficoltà portate alla mobilità, con sollecitudine davvero ammirevole, il loro preziosissimo carico.*

## Il re dei truffatori all'americana

**condannato a sei anni**

Ieri è comparso dinanzi al nostro Tribunale colui che dall'autorità di pubblica sicurezza è ritenuto il re della truffa all'americana: certo Paride Renali fu Giuseppe, di 58 anni, residente a Milano, sedicente commerciante. A quanto sembra avrebbe stato fatto introdurre in Italia questo professionista di truffe. Il Renali doveva rispondere di ben dieci truffe per un ammontare complessivo di circa un milione di lire. I danneggiati sono per la maggior parte vecchie signore di Torino, Verona, Alessandria e Genova. Il Renali venne arrestato il 29 dicembre 1941 nella nostra città, in via Santa Teresa, mentre stava cercando di truffare un'altra signora; egli però venne riconosciuto da una delle sue numerose vittime. Il Tribunale, per perdere tempo si recava al vicino commissariato Mercantile e richiedeva l'intervento degli agenti i quali accorrevano prontamente e trovano in arresto il vecchio truffatore.

Il Renali, per quanto insistentemente abbia fatto il giudice istruttore non ha voluto indicare i nomi dei suoi numerosi complici: in Tribunale ha continuato a mantenere negativo nonostante gli schiaccianti riconoscimenti delle sue vittime. Il Tribunale (pres. cav. uff. dottor Leda di Cordemiglia; P. M. cav. dott. Di Lenz; canc. dott. Osanni) ha condannato il Renali a 6 anni di reclusione ed a 6 mila lire di multa; è terminato l'esperimento della pena lo attenderà ad una casa di lavoro, avendolo ritenuto delinquente abituale.

## Per cancellare una scritta

Tula Mario Mazzari fu Bernardo di 36 anni si trovava ieri pomeriggio alla Venaria quando scelto su di un'alta scala per cancellare una scritta murale, cadeva al suolo riportando gravi ferite. Alle Molinette egli è stato ricoverato a giudicato guaribile in 30 giorni e più.

## STATO CIVILE

**18 Agosto 1943**

| | |
|---|---|
| NATI | 9 |
| MORTI | 10 |
| MATRIMONI | 5 |

**Nascite** Maria m. Cartella, a. 6, da Mauro, casalinga, v. della Rocca 6 - Carlo Magliore fu Ludovico, a. 41, da Torregrossa, fond., vers. gio., v. Monfalcone 24 - Pagliari Giovanni fu Giuseppe, a. 21, da Torino, agente, v. Massimi 94 - Cavaglià Antonio fu Silvano, a. 60, da Torino, falegname, v. S. Pellico 4 - Bottoni Iolanda m. Peraldi, a. 22, da Magnano Riverax, casalinga, Ospedale - Barbera Maria m. Piedimonte, a. 56, da Torino, operaia, Astanteria - Pavero Agostino fu Michele, a. 61, da S. Francesco al Campo, contadino, Ospedale - Bertinetti Gemma fu Luigi, a. 67, da Torino, invalida, Osp. Cottolengo - Tartufi Giovanna di Giovanni, a. 12, da Castelle Tur., custodino, Osp. Psichiatrico - Amati-Mondi Maria di Enrico, a. 2, da Torino, Osp. A. di Savoia - Furia Piergiorgio fu Giovanni, a. 6, da Moncalieri, v. Cavour 7 - Bonino Antonio, a. 67, da Torino, operaio, Astanteria - Bertolotti Gisella m. Favero, a. 44, da Mesa, casalinga, Ospedale - Bettenzana Margherita ved. Corio, a. 77, da Chieri, casalinga, Ricovero - Mariaveli Maria ved. Pinos, a. 56, da Trino Verc., casalinga, Ricovero - Agagliati Rosina di Biagio, a. [illegible], da Torino, falegname, Ricovero.

**Matrimoni** Tula Mario Mazzari fu Bernardo di 36 anni al Crocetto ieri pomeriggio alla Venaria quando scelto su di un'alta scala per cancellare una scritta murale, cadeva al suolo riportando gravi ferite. Alle Molinette egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni e più.

## Segnalo la Cronaca

**CASA DEL DISCO CETRA**

*Via Princ. Amedeo 1, ang. v. Roma*

Ultime novità — Fonovaligie

### Spettacoli cinematografici

**CORSO:** «Vienna 1800».
**AUGUSTUS:** «Grattacieli».
**Studio Delitto del dott. Krippen**
**Imperiale Avventurieri (Fouillers)**
**ALFI:** «Tutto finisce all'alba».
**COLOSSEO:** «Il grande re».
**C. ALBERTO:** Ultimo addio. Cervi
**ADUA:** «Amore di mercenario».
**Excelsior** Avventura Salvator Rosa
**SAVOIA:** «Finalmente» ore 18)

## *Oggi alla Radio*

Ore 12,15: Orchestra diretta dal M.o Zanon — 13,20: Trasmissione dalla Germania — 13,35 (altra onda): Orchestra diretta dal Maestro Segurini — 14,15: Dischi di novità — 17,15: La sagra della canzone, orchestra diretta dal M.o Angelini — 18,45: Musica per orchestra diretta dal M.o Galliano - 20,10 circa: Nuovi dischi incisi dal tenore Ferruccio Tagliavini — 21,15: Musiche Donna, eseguite dalla pianista Orsella Puliti Santoliquido, dal violinista Vittorio Emanuele e dal violoncellista Massimo Amfitheatrof — 21,55: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 22,10: Orchestra diretta dal M.o Petralia — 22,45-23,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

## MERCATI

**BESTIAME.** S. Mart Ligure buoi da lavoro 900-950; manzi da ingrasso 720-800; da macello 800-850; vacche da prod. 850-900; vacche lattifere 1000-1080; vitelli da allevamento 1000-1200.

**VINI.** — Alessandria barbera 810-900; nostrano da pasto 760-780; da pasto sup. 800-820; bianco secco 760-800; bianco amabile 800-860; moscato bianco 900-940; ferrua 780-820; grignolino 800-850; vecchi selezionati 900-940. — Mart Ligure rossi nostrani da pasto, nebiolo e dolcetto 650-680; rossi sup., nebiolo e barbera 750-800; bianchi secchi tipici cortesi 450-500; moscati Asti dolci 500-600.

**Panelli Ettore fu Ulderico**
**Industriale tipografo**

deceduto in Leini all'alba del giorno 18 agosto 1943.

Ne piangono con dolore che non ha confronto: la moglie Domenica Castella, i figli Gemma e Giuseppe con parenti tutti.

Per supremo desiderio del caro estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di astenersi dal ricevere fiori.

I funerali avranno luogo a Leini il giorno 19 corr., alle ore 15.

Leini, via Santa Giuseppina 20.

Impr. Trasp. Fun. Bruzzese di U. Valeri

**FILIPPO BURZIO**
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*

## Pubblicità economica

*Minimo di parole per annuncio Numero 1.00 % per tasso sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata*

**1) ANNUNZI COMMERCIALI**
L. 4 per parola

**CERCASI** compressore minore varie e medie. Dalmastri, Pescatori (San Mauro).

**FARMACIA** cedesi pelo avviamento vasellame medicinali specialità. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30002

**INDUSTRIALI,** agricoltori, coprite vostri fabbricati con tetti cemento armato Saccardo. Rapidità massima, prezzi modici. Via Lelio Orsi 5, Reggio Emilia.

**LIQUIDO** cucine economiche minori usate, 60 a 100 lambiere nuove, piccole per cucine. Corso Duca degli Abruzzi n. 31. 15882

**OFFICINA** tratta stabilmente Torino, cabinamenti, assemblaggi lavori piccola meccanica, lotti paralleli, revisioni, montaggio piccole apparecchiature. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30005

**PANIFICATORI!** Ricordate che la macchina panificatrice Panificania ai massimi intenditori specialisti nell'arte della bella pagnotta, Litorina Ferrari (Torricelli). 30013

**SEGA** nastro Augusta, volanti trasmissione, nastro nuovo, motorizzata Marelli, vendo. Argano, via Servais 2.

**VENDESI** trasmissi universali meccanici usati, revisionati 1000 a 1500 peso ql. 24 circa, per scooters; trapano a colonna, ravvivatore smerigliatrice fino 25 mm., disegni modelli fusioni per decoratrice Fulmen M-6 diametro 450; trivella Bernardi quasi nuova portata kg. 900; ghisa cinta a due parti 1800 x 1000 x 700 nuova. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30007

**VENDO** superiore stufetta usata. Scrivere cassetta 105 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15820

**VENDO** trasmissi Puntiggia universale, alberoni punte 120 mm. smerigliatrice. Scrivere cassetta 66 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15872

**VENDO** impianto, tornio Savio, pialletto, Demichelis, presse, stagno, lavoro disegno, banchi, scaffali, scrittoio, motorini elettrici, autocarrozzeri, cleanDarco. Dispolo 30. 15870

**VENDO** partita bilance, affettatrici, tritacarni, frullini, radio. Emanuele, Pinerolo 8. 15900

**2) ARTIGIANATO**
L. 2 per parola

**ACCOMODATORE** provetto, riparazioni pianoforti, rasati provinciale. Zappata, corso Lecce 3. 15880

**DENTISTI.** Laboratorio eseguisce consegna ovvenza perfettissimo funzionamento qualunque protesi. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TENDINE** parasoccia doppiolarghi per ville, comuni, negozi; unico fabbricante. Lire 320 metro quadrato. Spedisco ovunque consegna sollecita. Inviare misure larghezza altezza indicazioni importo. Scrivere Balducci, Rivoli Fedino 4, telef. 97-020. 30008

**3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE** - L. 4 per par.

**AFFITTASI** Riviera panificio alimentari, forno moderno, casa vitto. Scrivere cassetta 3 Q, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 30017

**IMPORTANDO** 300.000 circole qualità commerciali assicurabili ritenzione quantunque ditta anche provinciale. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30009

**GAPO** officina superlativo meccanico metalmeccanica, gestionale, assortimento di salvezza proprietà quasi-nuliche, eventualmente affittabile. Scrivere Candelo, Cirimole 25. 30006

**CEDESI** officina meccanica con macchinario nuovo e perfettissimo L. 200.000. Trattative esclusivamente di persona. Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30004

**CEDO** officinetta 4 torni microscopio avviatissima. Scrivere cassetta 105 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30003

**DISPONIBILE** vasti locali con impianti completi idraulici, acciaiferi combinazione non affitta affare. Scrivere cassetta 4 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**4) AFFITTO TERRENI E LOCALI**
L. 4 per parola

**CASCINA** mq. 44.000 ottimo terreno coltivato, con villetta 10 vani, luce, acqua, settimana gestione, rapida ferrovia comodissimo trasferire Torino. Disponibile subito. Informazioni Geometra Milano, Madon Pr. 30010

**CASCINA** qualunque grandezza entro 80 chilometri cercasi. Scrivere cassetta 88 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CASCINA** 22 giornate civile rustico abitativo vigna, libera subito, Villafranca Ast. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30001

Alla famiglia che egli adorava, alla Patria che tanto amava, al lavoro che fu l'unica gioia della sua vita, dedicò tutta la sua esistenza

**Dott. Prof. Ubaldo Ricci**
**Ch